

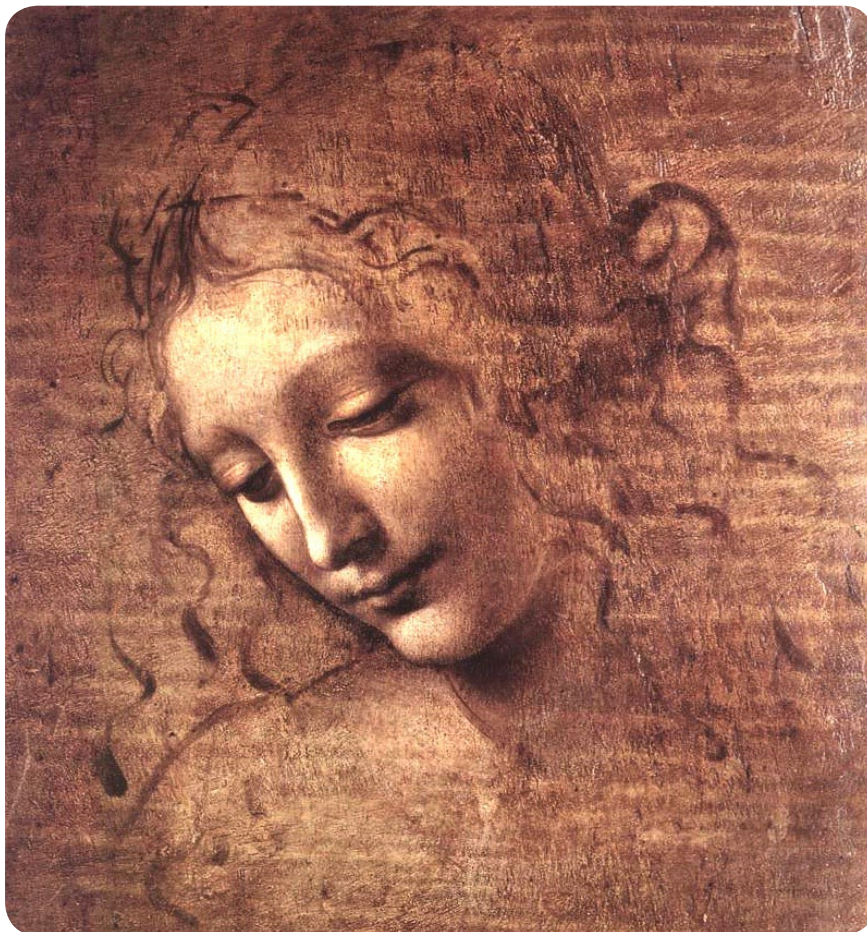
La Scapiliata di Leonardo da Vinci

di Carmine Negro

Nell'ambito della Rassegna "L'Ospite Illustre" nelle Gallerie di Palazzo Zevallos Stigliano di Napoli, polo museale di Intesa Sanpaolo, un eccezionale prestito, concesso dal Complesso monumentale della Pilotta di Parma, ha anticipato (6 luglio - 2 settembre) le celebrazioni per i 500 anni dalla morte del genio toscano previste nel 2019.

Leonardo fu sempre molto interessato al tema delle teste femminili con i capelli mossi dal vento, come testimonia un celebre passo del suo "Trattato di Pittura" che si può considerare come la miglior descrizione della *Scapiliata*: "**Fa tu adunque alle tue teste gli capegli scherzare insieme col finto vento intorno alli giovanili volti e con diverso revolvere graziosamente ornargli**".

Dipinta con terra d'ambra, ambra inverdita e biacca, sopra una piccola tavola di pioppo che misura 21 x 24,7 cm, ritrae, in primo piano, la testa di **una giovane fanciulla dallo sguardo schivo**, con un accenno delle spalle, voltata di tre quarti verso sinistra e reclinata verso il basso. Nell'espressione del volto si può cogliere tutta la straordinaria delicatezza dell'opera dai lineamenti dolcissimi. Gli occhi della giovane non guardano lo spettatore ma sono rivolti verso il basso in segno di pudore. Le palpebre sono quasi socchiuse in una manifestazione di leggerezza mentre il naso è legger-



Leonardo da Vinci - *La Scapiliata*

mente pronunciato. Le labbra, morbide e serrate, accennano un lieve sorriso che segna con grazia l'intera espressione del viso dal mento arrotondato. Il forte chiaroscuro, steso sul viso con lumeggiature, esalta il rilievo scultoreo del volto delicato sulla vibrante e scomposta capigliatura, costituita da ricci mossi con andamento irregolare che si stagliano con decisione sullo sfondo omogeneo. **La fanciulla viene ritratta nel complesso con un'aria introspettiva** e l'immagine **rievoca gli studi di Leonardo sui "moti dell'animo"**, uno dei principi chiave della sua poetica.

Sono proprio le tecniche usate per rendere il viso della fanciulla, un **chiaroscuro** che mette in risalto l'effetto scultoreo, a collocare l'opera **a metà strada** tra la **pittura su tavola** e lo **schizzo preparatorio**. Questa mescolanza di genere ha fatto sorgere vari dubbi sulle origini del quadro. Alcuni studiosi sostengono, infatti, che il dipinto non fosse altro che un disegno preparatorio per opere più note di Leonardo come la *Vergine delle Rocce* o la *Leda col cigno*, andata perduta. Per altri non si può escludere che **La Scapiliata** sia un'opera autonoma di estrema raffinatezza e che **si**

ispiri alla Madonna. Se si dovesse optare per questa ipotesi il supporto impiegato suggerisce che l'opera avrebbe dovuto essere completata, in seguito, ad olio.

Presumibilmente la sua datazione è fissata intorno al 1508.

Il dipinto avrebbe conosciuto una grande fortuna, grazie alle citazioni fatte da pittori coevi come Bernardino Luini (1481-1532) e alle numerose copie (antiche o meno) oggi note. Molto probabilmente, la prima testimonianza dell'opera nelle cronache è del 1501. In una lettera a Piero Da Novellara, una dama richiedeva al Da Vinci una Madonna da appendere nel suo studio. Forse è la stessa opera di cui nel 1531 Ippolito Calandra conversava con la moglie di Federico Gonzaga. È certo che nel 1627 viene menzionata nell'inventario dei Gonzaga. Nel 1839 la ritroviamo come parte della collezione della Galleria Nazionale di Parma.

La quantità di disegni, schizzi e appunti lasciatici da Leonardo Da Vinci è impressionante: sono

circa 40.000 fogli raggruppati in vari Codici; quella arrivata a noi è solo una parte della produzione del grande artista, almeno i due terzi, infatti, sono andati perduti. Non c'era la fotografia al tempo di Leonardo e lui, che si immergeva completamente in qualsiasi tipo di scienza che avesse enigmi da svelare o scoperte da offrire, scriveva, ma soprattutto, disegnava, obbligato dall'unico modo di illustrare e di tramandare ai posteri¹.

Nei volti di Leonardo c'è sempre un tratto di veridicità, che difficilmente troviamo nei disegni di altri artisti suoi contemporanei. Nella descrizione della Vergine o di visi che appartengono a figure tendenzialmente idealizzate Leonardo pone l'attenzione a particolari apparentemente inutili e inosservabili ma che rompono la perfezione classica dei personaggi, pur mantenendone una apparente

fisicità statuaria dei lineamenti.

Nella "**La Scapiliata**", infatti, la perfezione dei lineamenti, non nasconde la parte "umana" in quelle leggere, ma importantissime imperfezioni, che la rendono ancora più credibile: così la gobbetta appena accennata nel punto in cui le ossa del cranio definiscono la cavità nasale e originano la sottile cartilagine che sostiene il naso dalla metà fino alla punta. Le conoscenze, che ha acquisito con i suoi studi anatomici, sono un potente strumento di indagine per l'analisi e la rappresentazione nei suoi disegni. Diventa una costante leonardesca, per esempio, l'attenzione per il taglio degli occhi. Sono sempre allungati per dare risalto, nella parte più vicina all'attaccatura del naso, ovvero l'angolo palpebrale mediale dove risiedono quelle parti anatomiche come la "plica semilunare", rimasugli di quelli che sono comunemente detti "organi vestigiali", organi che non hanno più nessuna funzione, una sorta di "relitti evolutivi" che erano funzionali negli antenati. A questi organi, nei suoi disegni egli dà ampio spazio e ne fa intuire il rilievo. La capacità descrittiva di Leonardo si spinge nel disegnare realisticamente anche le pieghe sulle palpebre che, nitide, si possono contare una ad una, rese stupendamente convesse dal chiaroscuro. Lo stesso si può dire per l'incavo dove piccoli muscoli tratteggiano gli angoli della bocca. La capacità di cogliere minuscoli particolari e ricrearli è possibile solo grazie ad una sensibilità molto forte e ad una attenta e acuta osservazione: la ripropone in quasi tutti i suoi quadri e disegni.

Nell'esposizione di Palazzo Zevallos accanto alla Scapiliata di Leonardo da Vinci è stata esposta una riproduzione digitale



Napoli - Palazzo Zevallos Stigliano
particolare dello scalone d'onore

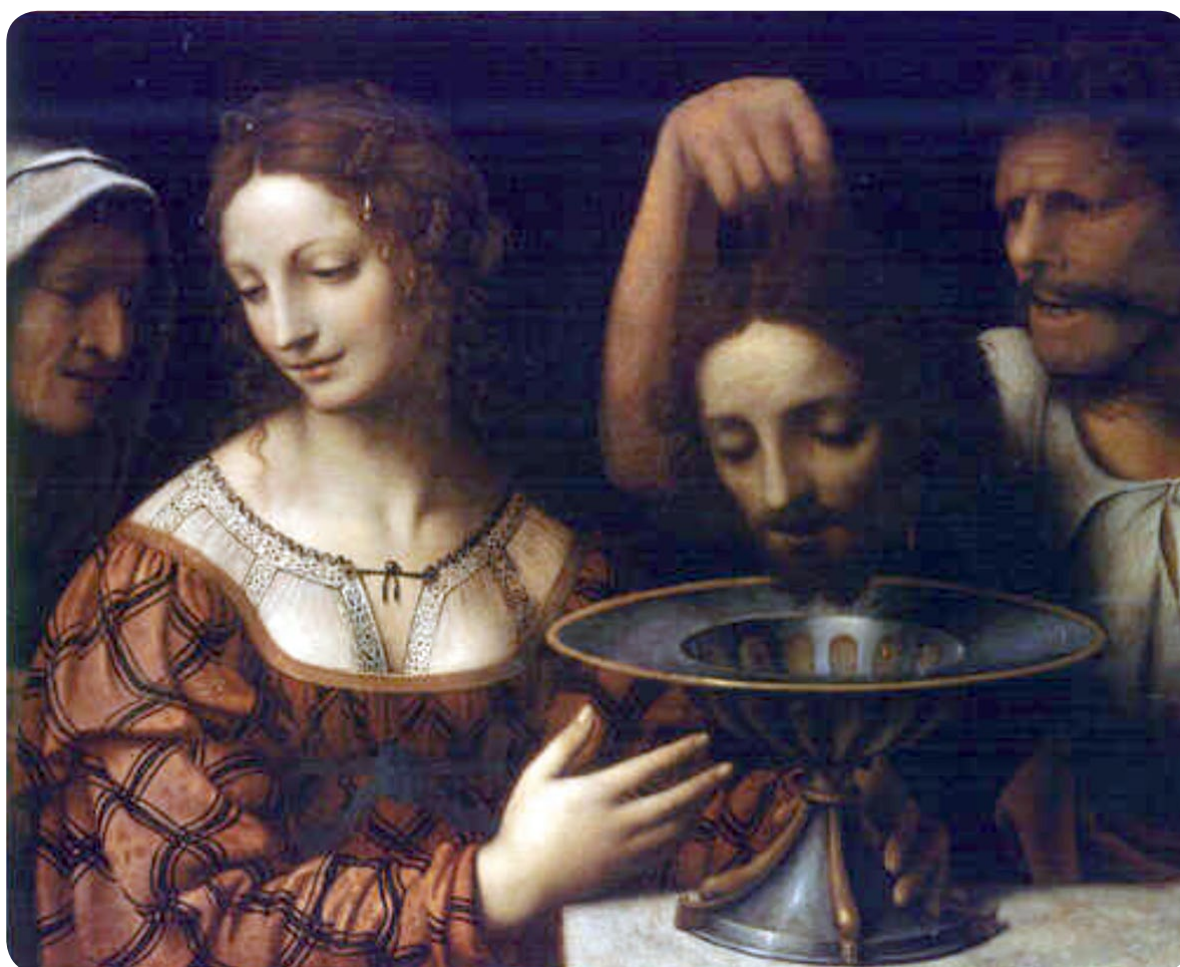
di “*Erodiade porta la testa di San Giovanni Battista a Salomé*” di Bernardino Luini. L’opera originale, datata tra il 1508 e il 1527 circa e conservata agli Uffizi dal 1793, è di straordinaria importanza storica: la sorprendente somiglianza tra la *Testa di donna* di Leonardo e la protagonista femminile del dipinto a olio su tavola del pittore lombardo contribuisce a collocare a Milano il prototipo leonardesco almeno fino al 1530, sottolineando la fortissima influenza che il maestro toscano continuava a esercitare sui più giovani artisti che si erano formati o perfezionati alla sua bottega. Il dialogo tra i volti del capolavoro di Leonardo e quello di

Luini è qui reso possibile grazie all’esposizione di quest’ultimo sotto forma di DAW® – Digital Art Work, copia digitale riprodotta in serie limitata, numerata e certificata, in scala 1:1 in tutto e per tutto fedele all’originale, realizzata dall’azienda Cinello in accordo con le Gallerie degli Uffizi utilizzando un’innovativa tecnologia brevettata. L’iniziativa è promossa da *Save the Artistic Heritage*, un’associazione *non profit* nata con l’obiettivo di valorizzare in ambito nazionale e internazionale il patrimonio storico e artistico, italiano in primis, attraverso azioni e strumenti di divulgazione e condivisione, in combinazione con le nuove tecnologie digitali, e di

innescare nuove modalità di sostegno all’arte.

Palazzo Zevallos con questa mostra consente di far ammirare da vicino un’opera straordinaria ed unica di Leonardo da Vinci, che nacque a Vinci nel 1452 e morì ad Amboise sulla Loira, nel 1519. Pittore, architetto e scultore, durante la sua vita abbracciò l’arte in tutte le sue forme e le sue discipline dedicandosi con successo anche al disegno e alla ritrattistica. Uomo di ingegno straordinario, si applicò anche alla scienza e all’ingegneria, incarnando perfettamente lo spirito del suo tempo

Carmine Negro



Bernardino Luini - *Erodiade porta a Salomé la testa di San Giovanni Battista*